

*A mia moglie,
senza la quale
nulla di tutto questo
sarebbe accaduto*



ARCHIVI

MONOGRAFIE DI PREISTORIA
ARTE PREISTORICA E ARTE TRIBALE



EDIZIONI DEL CENTRO
2025

ARCHIVI

Monografie di preistoria, di arte preistorica e tribale

- Vol. 1 Arte preistorica in Valtellina
di Emmanuel Anati; Archivi 1, I ed. it., 1967; II ed., 1968, 170 pp., 81 ill.
(esaurito)
- Vol. 2 Arte preistorica nelle regioni occidentali della Penisola Iberica
di Emmanuel Anati; Archivi 2, I ed. it., 1968, 126 pp., 143 ill.
- Vol. 3 Les chars préhistoriques du Valcamonica
di M. Van Berg-Osterrieth; Archivi 3, I ed., 1972, 127 pp., ill.
- Vol. 4 I pugnali nell'arte rupestre
di Emmanuel Anati; Archivi 4, I ed. it., 1972, 107 pp., ill.
- Vol. 5 Hazorea I
di Emmanuel Anati, M. Avnimelech, N. Haas, E. Meyerhof; Archivi 5,
I ed., 1973, 118 pp., ill.
- Vol. 6 Evoluzione e Stile / Evolution and Style / Evolution et Style
di Emmanuel Anati; I ed. it., Archivi 6, 1975 (esaurito); II ed. it., 1982; I
ed. ing., 1976; I ed. fr., 1978, 182 pp., ill.
- Vol. 7 Le stele villanoviane di Bologna
di F. Meller Padovani; Archivi 7, I ed., 1977, 100 pp., ill.
- Vol. 8 Luine, collina sacra
di Emmanuel Anati con appendici di A. Horowitz e A. Mancini; Archivi
8, I ed. it., 1982, 235 pp., ill.
- Vol. 9 I siti a plaza di Har Karkom
di Emmanuel Anati; Archivi 9, I ed. it., 1987, 240 pp., ill.
- Vol. 10 L'arte rupestre del Pià d'Ort
di Umberto Sansoni e Silvana Galvaldo; Archivi 10, I ed. it., 1995,
197 pp., ill.
- Vol. 11 Toponomastica in Valcamonica e in Lombardia / Toponymy in
Valcamonica and Lombardy
di Claudio Beretta; Archivi 11, I ed. it. e ingl., 1997, 240 pp., 23 tavv., 70 ill.
- Vol. 12 Simboli sulla roccia
di Umberto Sansoni, Silvana Galvaldo e Cristina Gastaldi; Archivi 12, I
ed. it., 1999, 216 pp., 318 ill.
- Vol. 13 Gobustan, Azerbaijan
di Emmanuel Anati; Archivi 13, ed. multilingue: it., ingl., russo, azero,
2001, 95 pp., 69 ill. (esaurito)
- Vol. 14 Il segno minore
di Umberto Sansoni, Alberto Marretta, Salvatore Lentini; Archivi 14, I
ed. it., 2001, 240 pp., 192 ill.
- Vol. 15 Grevo. Alla scoperta di un territorio fra archeologia e arte rupestre
Serena Solano e Alberto Marretta (a cura di); Archivi 15, I ed. it., 2004,
176 pp., ill. (esaurito)
- Vol. 16 La civiltà delle pietre / The civilisation of rocks
di Emmanuel Anati; Archivi 16, III ed. it., 2008, I ed. ingl., 2008; 336 pp.,
297 ill.
- Vol. 17 Il Masso di Penn, la rocca di Corno e altri nomi preistorici
di Claudio Beretta; Archivi 17, I ed. it. e ingl., 2005; 112 pp., 39 ill.
- Vol. 18 Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo
a cura di Umberto Sansoni e Silvana Galvaldo; Archivi 18, I ed. it., 2009;
392 pp., ill.
- Vol. 19 L'arte rupestre di Foppe di Nadro. Vol. 1: catalogo delle rocce incise
a cura di Tiziana Cittadini; Archivi 19, I ed. it., 2017; 168 pp., ill.
- Vol. 20 L'arte rupestre di Foppe di Nadro. Vol. 2: catalogo delle rocce incise
di Paolo Medici e Silvana Galvaldo; Archivi 20, I ed. it., 2019; 132 pp., ill.
- Vol. 21 Palaeolithic rock art of the Italian Peninsula
di Dario Sigari; Archivi 21, I ed. eng., 2021; 272 pp., ill.
- Vol. 22 L'arte rupestre di Foppe di Nadro. Vol. 3: catalogo delle rocce incise
di Silvana Galvaldo e Paolo Medici; Archivi 22, I ed. it., 2024; 120 pp., ill.

ARCHIVI
vol. 23

con il patrocinio di



ISTITUTO ITALIANO
DI PREISTORIA
E PROTOSTORIA

Andrea Arcà



LA
GRANDE
ROCCIA
DELLE
AQUANE

Valcamonica
archeo-rupestre

schede petrografiche
a cura di Dario Varrone



EDIZIONI DEL CENTRO
2025

Andrea Arcà

LA GRANDE ROCCIA DELLE AQUANE

Valcamonica arceo-rupestre

Editore: Centro Camuno di Studi Preistorici - Edizioni del Centro, Archivi 23, Capo di Ponte (BS) - Italy
Finito di stampare a novembre 2025, da Press Up s.r.l.

ISBN: 978-88-86621-73-1

Layout: Valeria DAMIOLI

Editing: Sara BASSI

Revisione scientifica: FRANCESCO RUBAT BOREL

Fotografie e disegni: dell'autore, salvo diversa indicazione

© 2025 Andrea Arcà

Tutti i diritti riservati | All rights reserved

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso
dalla Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali - Ministero della cultura

Si ringrazia la Direzione Regionale Musei Nazionali Lombardia per l'autorizzazione all'uso delle immagini



Direzione generale
**Educazione, ricerca
e istituti culturali**



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Arte rupestre
della
Valle Camonica
Primo Sito Italiano - 1979

Ringraziamenti

- Raffaele de Marinis,
per avere attivamente favorito la realizzazione
del progetto di ricerca sulla *Grande Roccia*
- Umberto Spigo,
per la concessione del permesso di documentazione e rilievo
- Filippo Maria Gambari,
per avere consentito l'accesso e la consultazione
dell'archivio ex-SAL
- Maria Giuseppina Ruggiero,
per l'accesso al Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri
- Paolo Emilio Bagnoli,
per il fondamentale aiuto nella realizzazione
dei modelli 3D fotometrici
- Angelo Fossati, Emanuela Tognoni ed Elena Marchi,
per il rilievo del settore D della *Grande Roccia*
- Tiziana Cittadini,
per la costanza e la determinazione profusa
a favore dell'edizione di questo volume
- Emmanuel Anati e Giovanni Battista Ruggeri,
per le interviste concesse e le genuine testimonianze
- Umberto Tecchiati,
per l'attenta analisi della tesi di dottorato
- Francesco Rubat Borel,
per suggerimenti, spunti e approfondimenti specialistici
- Benedetta Prosdocimi, Stefano Buson
(Museo Nazionale Atestino)
e Luca Tori (Museo nazionale di Zurigo),
per le informazioni fornite
- Federica Porteri, per la lettura epigrafica
- Dario Varrone,
per la consulenza petrografica
- Francesca Roncoroni,
per il sostegno dato alla pubblicazione di questa monografia
- Valeria Damoli,
per la bella copertina e per l'indispensabile gestione
dell'archivio del *Centro Camuno di Studi Preistorici*
- Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria,
per il sostegno al progetto di ricerca
- Tutti gli autori citati, per testi, immagini, ricerche, studi,
interpretazioni e spunti



Edizioni del Centro
CENTRO CAMUNO

DI STUDI PREISTORICI

via Marconi, 7 - Capo di Ponte (Bs) - Italy
www.ccspp.it info@ccspp.it

Ha compiuto ormai un decennio la riorganizzazione dell'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che, tra le altre cose, ha impresso una radicale trasformazione all'articolazione territoriale del Dicastero e alla ripartizione delle funzioni tra gli uffici periferici.

In questo contesto la Direzione regionale Musei nazionali Lombardia, all'epoca Polo museale della Lombardia, ha rilevato le competenze su ben quattro luoghi della cultura statali in Valle Camonica – il Parco nazionale delle incisioni rupestri, il Parco archeologico nazionale dei Massi di Cemmo, il Museo nazionale della Preistoria della Valle Camonica, il Museo archeologico nazionale della Val Camonica – che contribuiscono in modo sostanziale alla conoscenza del popolamento antico in questo distretto alpino, per di più in una prospettiva diacronica estesa perlomeno dalla preistoria all'età romana.

Non soltanto arte rupestre, dunque, ma un articolato palinsesto di spazi, manufatti, contesti, vicende, financo epopee personali che – in chiave di valorizzazione – rappresentano un'inesauribile fonte di storie da restituire doverosamente alla collettività dei fruitori, in forme tali da promuoverne la crescita culturale e civile.

Per le aree archeologiche statali ricadenti nel territorio comunale di Capo di Ponte, peraltro, il 2025 è tempo di importanti anniversari, ricorrendo i 20 anni dall'inaugurazione del Parco archeologico nazionale dei Massi di Cemmo e addirittura i 70 anni dall'istituzione del Parco nazionale delle incisioni rupestri, pionieristico primo esempio di parco archeologico sul territorio nazionale e fulcro del primo sito italiano iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

Oltremodo benvenuta, in un anno così significativo, è pertanto la pubblicazione del presente volume, riccamente documentato e illustrato, che riesce nel proposito non scontato di arricchire con nuovi spunti la bibliografia fisiologicamente copiosa su uno dei complessi iconografici più monumentali e articolati della Preistoria europea, rinverdendo al contempo la collaborazione tra il Ministero della Cultura e il *Centro Camuno di Studi Preistorici*.

Se, nella prospettiva adottata dal legislatore, la valorizzazione del patrimonio culturale pubblico consiste nella promozione della sua conoscenza e nella creazione delle migliori condizioni di utilizzazione e fruizione, diviene allora evidente come la ricerca s'imponga sul piano attuativo quale pilastro irrinunciabile di ogni politica in tal senso.

Quanto mai calzante e tempestivo appare pertanto, nell'anno 2025, l'avvio di una serie di indagini archeologiche nei parchi nazionali di Cemmo e di Naquane, coordinate dalla Direzione regionale Musei nazionali Lombardia nell'ambito di un più ampio e lungimirante progetto finanziato e promosso su scala nazionale dalla Direzione generale Musei.

Gli interventi all'interno del Parco nazionale delle incisioni rupestri hanno riguardato l'area a monte della *Grande Roccia* e alcuni settori a valle del Coren del Valento, con l'obiettivo di verificare consistenza e natura della frequentazione antropica coeva alle varie e documentate fasi d'incisione rupestre, secondo un approccio integrato – olistico, si direbbe – alla ricostruzione del paesaggio antico, sperimentato con successo in altri contesti archeologici della generosissima Valle Camonica.

Il Parco archeologico nazionale dei Massi di Cemmo è stato viceversa interessato da un'ampia gamma di indagini non invasive finalizzate a verificare l'entità e la composizione del deposito archeologico nell'area non scavata intorno al santuario eneolitico, anche in funzione di un'eventuale futura ripresa degli scavi.

Difficilmente avremmo immaginato un modo migliore per celebrare questo *Jubiläumsjahr*.

Una filiera virtuosa, quella della ricerca che culmina nella pubblicazione dei risultati e nella loro disseminazione attraverso luoghi della cultura autenticamente accessibili inclusivi, foriera di risultati e sinergie che la Direzione regionale Musei nazionali Lombardia continuerà senz'altro a incoraggiare e sostenere.

Rosario Maria ANZALONE
Ministero della Cultura
Direzione regionale Musei nazionali Lombardia

Qualche giorno dopo essere stato invitato dal Prof. Fabio Martini, dell'Università di Firenze, a fare parte della commissione che avrebbe valutato la tesi di Dottorato di ricerca di Andrea Arcà, ricevetti per posta dall'Autore una copia cartacea del lavoro. Detta in breve, i due volumi che componevano la tesi, intitolata *La Grande Roccia del Parco Nazionale delle Incisioni rupestri di Naquane, Valcamonica, analisi iconografica e contestualizzazione crono-interpretativa delle figure incise*, incutevano un misto di timore e di ammirato rispetto. Il solo primo volume contava quasi 1200 pagine (il vol. II è il catalogo delle figure) e mi sono chiesto quando mai avrei trovato il tempo e lo spazio di pace e concentrazione necessari a leggerla per intero.

La data fissata per la discussione era tuttavia ancora abbastanza lontana e, contrariamente alle previsioni, mi fu possibile leggerla integralmente con la dovuta attenzione, e apprezzarla profondamente. Mentre la leggevo mi dicevo: questo lavoro deve essere pubblicato presto: è, sotto ogni punto di vista, nuovo, rigoroso, sicuro nei riferimenti culturali quanto nell'impiego delle tecnologie di rilievo e di restituzione grafica e rappresenterà un significativo passo avanti nella storia degli studi sull'arte rupestre camuna (ma sull'arte, soprattutto del I millennio a.C., *tout court*). E non solo sotto il profilo della raccolta dei dati e della loro interpretazione, ma anche per il metodo e le tecniche impiegati per trarre restituzioni vettoriali dei rilievi iconografici della *Grande Roccia* di Naquane e delle sue incisioni, la cui precisione, fino a quel momento, non era ancora mai stata raggiunta da nessuno, certo non su superfici istoriate di tale estensione. E mentre mi dicevo questo mi chiedevo anche: sarà capace, l'Autore, di trasformare questo lavoro in una monografia? Pubblicare una tesi così come è, infatti, è quasi sempre impossibile. Una tesi ha il suo stile, le sue movenze, il suo registro e il suo codice che fanno capo a un percorso formativo fatto di tappe, passaggi e obiettivi non necessariamente coincidenti con quelli di un libro, nemmeno se destinato alla comunità scientifica. Mi rispondevo che Andrea Arcà è studioso raffinato e maturo, la cui produzione scientifica da più di trent'anni è punto di riferimento per lo studio dell'arte rupestre dell'Italia settentrionale, e non ho mai dubitato che la sua tesi sarebbe pervenuta alla stampa. Confesso, a tal proposito, di essermi da subito candidato a scrivere una breve nota introduttiva, quando che fosse, in segno di stima autentica, proposito al quale Arcà ha generosamente acconsentito. Gliene sono grato.

Meno della metà delle pagine di testo della tesi caratterizzano questa monografia, e si sarebbe tentati di credere che un taglio così ragguardevole abbia comportato la perdita di parti significative del lavoro originario. Al contrario, e deve a mio avviso essere annoverato tra i meriti di questa monografia, esse sono sostanzialmente rimaste – almeno a livello qualitativo – nella trasposizione attuale, come si evince dalla corrispondenza esistente tra il testo e il ricchissimo, ed eccellente, apparato di immagini a colori e in bianco e nero che già contraddistinguevano la tesi. Poiché la *Grande Roccia* di Naquane presenta espressioni iconografiche relative a vari orizzonti cronologici, la sua rappresentazione analitica coincide con una fitta trama di rimandi ad espressioni contemporanee sia per quanto attiene alle incisioni e in generale alle manifestazioni d'arte (rupestre, ceramica, toreutica etc.), sia per ciò che si riferisce alla cultura materiale, e segnatamente alla ceramica, alle armi in pietra, in rame, in bronzo e ferro. Questa trama compone un aggiornato e puntuale quadro di sintesi dell'arte rupestre ca-

muna nel più generale profilo delle produzioni artistiche e artigianali della preistoria recente e della protostoria dell'Italia continentale e delle regioni finitime. Degna di menzione è infine, nella sezione dedicata ai *Contesti*, l'appassionata accuratezza con cui il dato archeologico, compreso quello iconografico, è collocato nell'ambito geografico, topografico, stratigrafico e relazionale cui si riferisce.

Dalle *Riflessioni*, infine, emerge con grande evidenza un aspetto che qui può essere riportato solo in estrema sintesi, e cioè la convinta adesione delle comunità alpine a un comune sentire spirituale e ideologico, se non anche religioso (quale che sia il significato che, sul piano strettamente archeologico, vogliamo attribuito a questo aggettivo), esteso all'Europa continentale e mediterranea. Se è relativamente agevole (ma potremmo chiedere all'Autore: *quanto* agevole?) riandare alla dimensione materiale (il *come*), per così dire, di questo fitto tessuto di relazioni culturali intersocietarie e interculturali non solo per l'età del Ferro (compito in un certo senso più agevole anche per la messe di dati materiali, letterari, epigrafici, storici etc.) ma anche per l'età del Bronzo e del Rame, più arduo è tentare di risalire al *perché* di questa adesione, e cioè, in ultima analisi, al suo significato storico complessivo. La diffusione di manufatti su ampi scacchieri geografici ha trovato e trova una spiegazione, per quanto generica, nella sfera delle relazioni in senso lato commerciali e degli scambi, agiti da singoli o da piccoli gruppi appartenenti a comunità che per l'ordinario potrebbero essersi tenute, per necessità o per scelta, debitamente a distanza. Facciamo rientrare in questo tipo di relazioni patti, federazioni, matrimoni (e aggiungiamoci pure, nella sua sinistra e angosciante attualità, anche quel tipo di relazione violenta che prende il nome di *guerra*). La diffusione di valori estetici (sia detto nel senso attuale di "cultura visuale") specifici, e a maggior ragione di quelli che afferiscono alla "religione" come effetto di un patrimonio ideologico comune, sia pure nelle sempre diverse declinazioni regionali, presuppongono invece contatti interpersonali fisici e diretti così intensi e ripetuti, e ad una scala temporale e cronologica così estesa, da rendere forse necessario postulare scenari di cambiamento e trasferimento culturale del tutto nuovi rispetto al passato. Il nuovo migrazionismo, sottilmente introdotto dai continui progressi dell'archeogenetica non basterà, da solo, a rendere conto di questa sostanziale affinità di fondo con il mondo mediterraneo, così evidente nell'età del Ferro alpina, ma certo qualche puntello potrebbe offrirlo. Intanto, sembrerebbe interessante cercare di portare nuova acqua al mulino che costruisce l'immagine di società preistoriche e protostoriche fortemente contaminate al loro interno, tentando di capire cosa le renda così "uguali", ma anche così diverse le une dalle altre.

Auguro a questo libro, e al suo autore, molta meritata fortuna.

Umberto TECCHIATI
Cattedra di Preistoria e Protostoria
Dipartimento di Beni culturali ambientali
Università degli Studi di Milano

La *Grande Roccia* di Naquane è senza dubbio uno dei siti più rappresentativi dell'arte rupestre europea e una delle testimonianze più significative delle dinamiche culturali e simboliche che hanno caratterizzato le comunità alpine nel lungo periodo della preistoria recente e della protostoria. Situata nel cuore della Valcamonica, questa vasta superficie - articolata in decine di settori e migliaia di incisioni - non è soltanto un archivio di segni e immagini, ma un vero e proprio documento di storia culturale. In essa le società del passato hanno lasciato, in forma visiva, le proprie concezioni del mondo, i rituali e i miti fondativi che ne hanno plasmato l'identità collettiva.

Il volume dell'amico e collega Andrea Arcà si inserisce in una consolidata tradizione di ricerca che, a partire dalle prime scoperte e dai primi studi di Walther Laeng, Paolo Graziosi, Giovanni Marro e Raffaello Battaglia, ha progressivamente definito la Valcamonica come un laboratorio privilegiato per lo studio dell'arte rupestre preistorica. L'indagine di Arcà, fondata su un attento esame delle fonti documentarie e su un'analisi diretta delle superfici incise, consente di ripercorrere con metodo storico le fasi della scoperta della *Grande Roccia*, collocandola nel più ampio contesto delle culture pre-protostoriche dell'arco alpino e dell'Italia settentrionale.

Nel corso del III millennio a.C. la Valcamonica fu parte di un complesso sistema di scambi materiali e simbolici che collegava l'area alpina ai bacini padano e danubiano. I motivi iconografici della piena età del Rame – pugnali a lama triangolare, albarde, figure antropomorfe stilizzate e animali totemici – trovano riscontri puntuali nelle espressioni coeve del Monte Bego, della Valle d'Aosta, della Valtellina, della valle dell'Adige e del Canton Vallese. In questo quadro si inserisce la cultura di Remedello, che conferma lo sviluppo delle prime società metallurgiche. Il successivo fenomeno Campaniforme rafforzerà modelli cerimoniali e simbolici di più ampio respiro europeo.

Durante l'età del Bronzo, i villaggi palafitticoli di Polada si strutturano progressivamente, e in seguito si diffondono le culture legate alla Val Padana e al mondo alpino centro-orientale, testimoniando una crescente complessità economica e sociale. Questo sviluppo trova riscontro anche nell'evoluzione dei linguaggi figurativi: dalle rappresentazioni topografiche delle fasi più recenti del Neolitico si passa alle composizioni monumentali dell'età del Rame, mentre dalle composizioni di armi dell'antica del Bronzo si giunge, a partire dalla prima età del Ferro, a vere e proprie scene di azione e di racconto, in cui l'immagine diviene narrazione del gesto umano, della caccia, della guerra e del rito.

In questa fase (IX-V sec. a.C.) la cultura camuna raggiunge una piena maturità espressiva e identitaria. Armati, duellanti, cavalieri, danze rituali, abitazioni e simboli geometrici si intrecciano in un repertorio iconografico di straordinaria ricchezza, che riflette l'organizzazione sociale delle comunità alpine, la loro ideologia del prestigio e la codificazione visiva del potere. In questo contesto la *Grande Roccia* si configura come un *landmark* emblematico, un punto di riferimento sociale e territoriale insieme, dove le incisioni si sovrappongono nel tempo secondo logiche di continuità e rinnovamento: uno spazio sacro collettivo, riattivato ciclicamente e carico di significati religiosi, cosmologici e memoriali.

L'interpretazione proposta da Arcà permette di superare una lettura puramente localistica delle incisioni camune, restituendo loro la dimensione di un fenomeno culturale europeo. Le affinità con le iconografie rupestri dell'area alpina e con le tradizioni metallurgiche dell'Italia protourbana delineano una rete di relazioni che fa delle Alpi un sistema dinamico di connessioni, più che una barriera geografica. Le comunità che abitavano queste valli condividevano un pensiero simbolico comune, nel quale la roccia stessa diveniva supporto privilegiato per pratiche rituali e strumento di trasmissione della memoria.

La *Grande Roccia*, osservata attraverso queste connessioni, si rivela così un nodo centrale all'interno di una rete di linguaggi figurativi che collega il Mediterraneo al mondo transalpino. La sua straordinaria complessità formale e tematica la colloca al crocevia fra storia dell'arte pre-protostorica, archeologia dei culti e antropologia del paesaggio. Il volume di Arcà, con la sua documentazione accurata e la sensibilità interpretativa che lo contraddistinguono, restituisce a questo eccezionale palinsesto di simboli non solo la sua imponenza materiale, ma anche il suo valore di testimone privilegiato della lunga vicenda delle culture alpine tra Neolitico ed età dei Metalli.

È un dialogo inciso nella pietra che continua a interrogare il presente, invitandoci a riflettere sull'origine del simbolo, sulla costruzione della memoria collettiva e, in ultima analisi, sulle radici stesse del linguaggio umano.

Fabio NEGRINO
Cattedra di Preistoria e Protostoria
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Università di Genova

La Valle Camonica possiede un importantissimo patrimonio storico, artistico e culturale unico nel suo genere, che l'ha resa celebre in Italia ed a livello internazionale. Ospita infatti una delle più grandi estensioni di incisioni rupestri al mondo, che l'hanno portata ad essere il **primo sito italiano iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, nel 1979**, e a essere identificata come *La Valle dei Segni*. Ad oggi sono oltre 250.000 le immagini incise rilevate e studiate dagli archeologi: visitabili in 8 parchi archeologici e nel MuPre - Museo Nazionale della Preistoria, sono disseminate in diversi contesti lungo l'intera Valle e testimoniano delle prime fasi della storia dell'umanità. Cacciatori, guerrieri, scene di agricoltura, carri e aratri, cavalli, buoi, cervi, uccelli acquatici e cani, capanne, mappe del territorio: molti sono i simboli incisi e altrettante le interpretazioni che li riguardano.

Una storia lunga 12 mila anni scolpita nella pietra, resa ancora più affascinante dall'incantevole bellezza dell'ambiente nel quale è immersa.

La roccia 1 di Naquane, detta la *Grande Roccia* per le sue notevoli dimensioni, è la più famosa e iconica tra quelle istoriate in valle. Colpisce il visitatore per l'aspetto imponente della sua superficie modellata dal ghiacciaio e per la straordinaria ricchezza e varietà delle figure incise (oltre duemila).

Dal 2006 il Distretto Culturale di Valle Camonica ha istituito il GIC - Gruppo Istituzionale di Coordinamento del tavolo di lavoro Unesco della Valle Camonica. Spetta al GIC coordinare le attività di tutela, conservazione, valorizzazione e promozione turistica e culturale delle incisioni rupestri, in attuazione del Piano di Gestione del Sito Unesco, redatto da Soprintendenza ed Enti nel 2005.

È quindi con vivo interesse che, in qualità di Presidente del GIC, seguo il progetto editoriale promosso dalla Presidente del *Centro Camuno di Studi Preistorici*, Tiziana Cittadini, e dalla casa editrice *Edizioni del Centro*, per pubblicare tutta la documentazione ad oggi disponibile sull'arte rupestre.

Ai *corpora* integrali delle rocce istoriate di Campanine di Cimbergo e Foppe di Nadro, si aggiunge oggi la pubblicazione di un nuovo e fondamentale tassello.

A 65 anni dalla stampa de *La Grande Roche de Naquane* del Professor Emmanuel Anati, opera che inaugurava la stagione degli studi sull'arte rupestre della Valle Camonica, presentiamo *La Grande Roccia delle Aquane*, volume di ampissimo respiro, costato all'autore Andrea Arcà più di dieci anni di attenta documentazione e catalogazione, di intensa ricerca e studio.

Come GIC salutiamo dunque con soddisfazione questo volume che costituisce una pietra miliare per rigore metodologico e novità nelle interpretazioni. Sarà senza dubbio un ulteriore e prezioso contributo perché le nostre straordinarie testimonianze del passato possano continuare a parlare alle generazioni future.

Sergio BONOMELLI
Presidente del Gruppo Istituzionale di Coordinamento
del Sito Unesco 94 - Arte Rupestre di Valle Camonica



La *Grande Roccia* di Naquane (R. 1) è stata oggetto di studio e di sperimentazione metodologica in due differenti e importanti momenti che hanno segnato la storia delle ricerche in Valcamonica e, più in generale, degli studi sull'arte rupestre.

Nel lontano 1957, Emmanuel Anati, allora studente alla Sorbona di Parigi, la scelse come soggetto di studio per la sua tesi di dottorato. Su questa superficie, all'epoca ancora parzialmente interrata, elaborò e applicò la prima metodologia di ricerca sistematica sulle rocce incise: suddivise la superficie in quadrati e ne rilevò le incisioni riportando i profili delle figure incise su carta velina, appoggiata alla roccia. Grazie a questo rilevamento dettagliato raccolse una grande quantità di dati, che gli permisero di studiare le singole figure e di giungere alla prima classificazione tipologica delle incisioni camune. Anati dimostrò che l'arte rupestre non era espressione di un'unica realtà culturale, ma ipotizzò per la prima volta che le incisioni camune fossero state realizzate da genti appartenenti a epoche e contesti diversi, riflettendo mentalità, culture e motivazioni differenti, seppur accomunate da una medesima modalità espressiva: l'incisione sulla roccia. Introdusse la teoria degli stili corrispondenti a culture specifiche.

La sua tesi di dottorato, pubblicata nel 1960 con il titolo *La grande roche de Naquane (Archives de l'Institut de Paléontologie Humaine, Mémoire 31, Paris)*, divenne un punto di riferimento per gli studi successivi e per la definizione della metodologia di rilevamento che venne poi adottata nella maggior parte dei contesti rupestri a livello mondiale.

Settant'anni dopo Andrea Arcà ha avuto il coraggio e la competenza di affrontare una revisione approfondita di quello studio pionieristico durante la preparazione della sua tesi di laurea magistrale, poi approfondita durante il dottorato. La nuova ricerca, di cui questo volume è la sintesi, ha utilizzato e applicato le tecnologie digitali per meglio analizzare il contesto istoriografico della R. 1: dal rilievo integrale a contatto digitalizzato e vettorializzato per la lettura dei vari layer, alla realizzazione di un modello 3D dell'intera superficie, fino alla strutturazione di un software specifico per la gestione e l'analisi incrociata.

Ha prodotto un lavoro che ha consentito una precisa lettura delle incisioni definendo le sovrapposizioni con estrema chiarezza. I dati di rilevamento più significativi gli hanno consentito di valutare confronti con i reperti archeologici provenienti dagli scavi condotti localmente, ma anche da contesti archeologici di area italiana, etrusca e venetica. Un grande studio partito, ancora una volta, da una proposizione metodologica.

Il *Centro Camuno di Studi Preistorici*, da sempre interessato al tema della gestione dei dati e delle metodologie di analisi dell'arte rupestre, ne ha riconosciuto la grande importanza e ne ha proposto la pubblicazione al Ministero della cultura che, aderendo alla richiesta, ha sostenuto la pubblicazione, rivolta in particolare alla comunità scientifica ma, si spera, anche agli operatori turistici, agli animatori didattici e a tutti coloro che sono alla ricerca di una risposta sulle origini della nostra cultura.

Tiziana CITTADINI GUALENI
Presidente
CCSP-Centro Camuno di Studi Preistorici

INDICE

PRESENTAZIONI	
Rosario Maria ANZALONE MiC - Direzione regionale Musei nazionali Lombardia	1
Umberto TECCHIATI Dipartimento di Beni culturali ambientali - Università degli Studi di Milano	3
Fabio NEGRINO Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia - Università di Genova	5
Sergio BONOMELLI Presidente del Gruppo Istituzionale di Coordinamento del Sito Unesco 94 - Arte Rupestre di Valle Camonica	7
Tiziana CITTADINI GUALENI Presidente CCSP-Centro Camuno di Studi Preistorici	8
PREMESSA	13
I - RICERCHE	15
VALCAMONICA, LA SCOPERTA	15
GRANDE ROCCIA, LA SCOPERTA	26
Giovanni Marro e Raffaello Battaglia	26
La questione Amaracco	31
GRANDE ROCCIA, STORIA DELLE RICERCHE	34
Le spedizioni del <i>Forschungsinstitut für Kulturmorphologie</i> e Franz Altheim	34
Franz Altheim	39
Il dopoguerra e il Gruppo Ragazzoni	43
L'intervento di Anati	44
Dagli anni '70 in poi	54
Cenni didattici	67
II - CONTESTI	71
GEOMORFOLOGIA E AMBIENTE	73
COMPLESSI PETROGLIFICI E "SANTUARI" RUPESTRI	77
IL SUPPORTO ROCCIOSO	82
VALCAMONICA E ALTA A CONFRONTO (schede petrografiche, a cura di Dario Varrone)	86-87
I "GESSETTI" COLORATI	89
ARCHEOLOGIE	91
ARCHEOLOGIA RUPESTRE	91
IL CONTESTO ARCHEOLOGICO	93
<i>Grande Roccia</i> e Parco Nazionale	95
VALCAMONICA, IL QUADRO ARCHEOLOGICO	96
L'INQUADRAMENTO DI RAFFAELE DE MARINIS	97
ARCHEOLOGIA DI SCAVO E RUPESTRE, SINTESI IN PARALLELO	100
Neolitico	100
Età del Rame	102
Dal Bronzo Antico al Bronzo Recente	104
Il Bronzo Finale	106
L'età del Ferro	108
I SITI	114
Temù <i>Desèrt</i>	115
Berzo Demo e Loa	116
Cevo <i>Dos del Curù</i>	118
Pescarzo	118
Foppe di Nadro riparo n. 2	119
Cimbergo riparo del <i>Cuel</i>	120
Breno campo sportivo	125
Borno <i>Cremù</i>	125
Malegno via Cavour	125
Cividate Camuno Rupe di Santo Stefano	126
Cividate Camuno via Palazzo, il Paleolitico	127

Bienno miniera di Campolungo	128
Berzo inferiore Chiesa S. Michele	128
Darfo via Bonara	129
Luine	129
I ROGHI VOTIVI	131
<i>Tor dei Pagà</i>	132
Capo di Ponte Dos dell'Arca	133
Capo di Ponte via Limit	137
Breno-Spinera	139
CULTURA MATERIALE E ICONOGRAFIA RUPESTRE	140
Rapporto contesti di scavo-contesti rupestri	143
Corpi sociali e società semi-statale	147
Riflessioni	148
III - DOCUMENTAZIONI	149
GRANDE ROCCIA, IL NUOVO PROGETTO	149
ATTIVITÀ IN SITO	149
CONSIDERAZIONI PRELIMINARI	149
CONTRASTO E LUCE RADENTE	150
RILIEVO ICONOGRAFICO	152
FOTOGRAFIA	157
META-FOTOGRAFIA	167
MODELLI 3D, ACQUISIZIONE	168
POST-PRODUZIONE	171
ELABORAZIONE E AGGIORNAMENTO	171
RILIEVO ICONOGRAFICO, DIGITALIZZAZIONE	171
RILIEVO ICONOGRAFICO, MONTAGGIO	175
RILIEVO ICONOGRAFICO, VETTORIZIAZIONE E RESTITUZIONE	177
META-FOTOGRAFIA, MONTAGGIO FOTOPIANI E PANORAMICHE SFERICHE	180
MODELLI 3D FOTOGRAMMETRICI, PRODUZIONE	183
MODELLI 3D FOTOMETRICI, PRODUZIONE	186
MODELLI 3D, RIELABORAZIONE	188
MODELLI 3D E COPPELLE	189
MODELLI 3D, CONSIDERAZIONI	191
SCHEDE E CATALOGO	193
SCHEDATURA, PREMessa	193
SCHEDA DI ROCCIA	194
SCHEDA DI FIGURA	195
RARO-ROCKART REcORDER	198
RARO, MENU E FINESTRE	200
RARO, EDITING DELLE DEFINIZIONI	201
RARO, EDITING DELLE ROCCE	202
RARO, EDITING DELLE FIGURE	204
RARO, GESTIONE IMMAGINI	209
RARO, CATALOGO DELLE FIGURE	209
RARO, LISTATI E STATISTICHE	211
TOUR VIRTUALE	212
ARTE RUPESTRE E GRANDI SUPERFICI	212
ABBINAMENTO RILIEVO-FOTOPIANO	214
NAVIGABILITÀ DEI CORREDI DI DOCUMENTAZIONE	215
MENU E FUNZIONI DEL TOUR VIRTUALE	217
IV - FIGURE	221
NOTA PRELIMINARE	221
GRANDE ROCCIA, AREA NORD	222
SETTORE A	224
SETTORE B	225
SETTORE C	225

SETTORE D	228
SETTORE E	236
SETTORE F	236
SETTORE G	241
SETTORE H	262
SETTORE i	267
SETTORE L	272
SETTORE M	279
GRANDE ROCCIA, TAVOLA CRONOLOGICA	286
GRANDE ROCCIA, AREA SUD	288
SETTORE N	294
SETTORE P	300
P - costruzioni e coppelline	310
P - colpi contemporanei	311
P - stile IV-1, zoomorfi schematici	311
P - stile IV-1, antropomorfi schematici	313
P - stile IV-1, i telai	317
P - stile IV-2 pre-naturalistico	320
P - stile IV-2, zoomorfi	321
P - stile IV-2, armi e palette	323
P - stile IV-2, antropomorfi pre-naturalistici	323
P - armati con elmo a cimiero crestato	329
P - armati a corpo trapezoidale-triangolare	337
P - gli altri armati	342
P - labirinto, gru e duellanti	344
P - altri dati e acquisizioni	348
SETTORE Q	349
SETTORE R	363
SETTORE S	367
SETTORE T	371
SETTORE U	379
SETTORE V	380
SETTORE W	387
SETTORE X	393
SETTORE Y	394
V - RIFLESSIONI	397
LE PALETTE	397
LE PALETTE NELL'ARTE RUPESTRE DELLA VALCAMONICA	397
LE PALETTE NELLA CULTURA MATERIALE, STORIA DELLE RICERCHE	400
PALETTE, ALTRI REPERTI	406
CORTI REMI: STELE DI SAN MICHELE IN BOSCO	412
CORTI REMI: STELE B DEL POLISPORTIVO	413
CORTI REMI: STELE CERTOSA 169	413
PALETTE E STELE FELSINEE	414
PALETTE, CULTURA MATERIALE E REPERTI ICONICI	416
RIFLESSIONI	419
I CERVI	423
I CERVI SULLA GRANDE ROCCIA	423
ICONOGRAFIA DEL CERVO E REPERTI DI CULTURA MATERIALE	425
Le classi di reperti	425
Distribuzione cronologica	428
Distribuzione di genere	428
I PORTATI ESEGETICI	429
Caccia regale e miti erculei	429
Fregi decorativi o portati simbolici?	431
Rapporti con l'iconografia camuna	432
Il cervo azzannato e il cervo cacciato	433
Il cervo pascente e il cervo incedente	435
Accenni ad Artemide	436
I casi paradigmatici	437

INDICE

LA CAVALCATURA DEL CERVO	438
I cervi del giardino del re	438
Nel mito	442
LA FIGURA DEL CERVO, IN POCHE PAROLE	445
I TELAI E LE AQUANE	447
TELAI E SCENE DI TESSITURA	448
Iconografia del telaio antico	451
Tessitrici, Moire, Parche e Norne	456
Aquane ed Anguane	458
Toponimia delle Anguane	462
Etimologia delle Anguane	463
LA GRANDE ROCCIA DELLE AQUANE	464
GLI ARMATI IN ASSALTO	466
SCUDO E LANCIA	466
BRONZETTI ITALICI	469
RIFLESSIONI	470
IL LABIRINTO	471
IL LUSUS TROIAE	471
OINOXÓH DI TRAGLIATELLA	475
LA DANZA DELLA ΓEPANOS	479
RIFLESSIONI	482
I CAVALIERI GEMELLI	483
GIOVANI, ALTI E BELLI	483
<i>UT FRATRES TAMEN, UT IUVENES VENERANTUR</i>	486
FIGURE PARTICOLARI	487
LE DONNOLE	487
L'UPUPA	489
IL PERSONAGGIO CON LA CHIAVE	490
I dischi venetici	490
NAQ1, scene di parto?	491
GAMBE STORTE	492
LE RAGIONI DI UN'ISTORIAZIONE	493
BIBLIOGRAFIA (a cura di Oriana Bozzarelli)	503

PREMESSA

Non è un caso che la *Grande Roccia* di Naquane (Capo di Ponte - Valcamonica) abbia ricevuto questo nome: grande per dimensioni, grande per contenuto. Grande, di conseguenza, o meglio lungo, è stato il lavoro condotto per documentarla, che ha prodotto un altrettanto esteso rilievo iconografico, largo 16 metri e alto 8, digitalizzato a piena definizione in scala 1:2 e accompagnato da fotopiani altrettanto ampi.

Come esplicitato nel capitolo III *Documentazioni*, la restituzione, nel formato di stampa di un volume, di elementi iconografici così estesi non è agevole: o si realizza una riduzione marcata, e si perdono dettagli, o si pubblica a piena definizione, ma bisogna ricorrere ad allegati del formato di una carta geografica.

Ho cercato di sopperire a tale dato di fatto attuando una mediazione, pubblicando la documentazione grafica completa (rilievo iconografico) e meta-fotografica (fotopiani zenitali) divisa per settori, senza superare, per i rilievi, la scala di 1:8. È una scala che permette una buona lettura dei dettagli.

Al di là della carta stampata, la migliore soluzione del problema è però online, tramite uno strumento virtuale che permette di navigare a volo d'uccello sulla superficie della *Grande Roccia*, alternando rilievo iconografico e ripresa fotografica a luce radente, ingrandendoli a piacere come se si disponesse dello zoom di una telecamera o rimpicciolendoli per raggiungere uno sguardo d'insieme. Si tratta del *Tour virtuale della Grande Roccia*, che va considerando parte integrante di questa monografia; uno strumento di consultazione e di controllo, che permette di reperire con rapidità i settori e le figure incise, osservando queste ultime in ogni più piccolo dettaglio, anche in visione abbinata rilievo-fotografia.

Il tour virtuale è presente all'indirizzo www.euopreart.net/NAQ1 (ultima consultazione novembre 2025): un sincero invito a raggiungerlo, a scoprirlo e a navigarlo, anche per essere invogliati a visitare di persona, questa volta dal vero, la *Grande Roccia* di Naquane e il Parco di arte rupestre che la ospita, a Capo di Ponte, in Valcamonica.

Andrea ARCA



Tour virtuale
della Grande Roccia,
www.euopreart.net/NAQ1